

Migrare o restare?

Don Bruno Bignami

Direttore Ufficio Pastorale sociale e del lavoro della CEI

Partire o restare nel proprio Paese? Il dilemma delle migrazioni è tutto qui ed equivale a «essere o non essere»: questo è il problema! La risposta rimanda al valore della libertà umana che è sempre incarnata. Solo un'astrazione lontana dalla realtà illude che le persone non abbiano condizionamenti. Un concetto fasullo di libertà porta a pensare che i punti di partenza siano uguali per tutti, mentre sappiamo che non è così. Le diversità differenziano, appunto. Don Lorenzo Milani ricordava che «non c'è ingiustizia più grande che fare parti uguali tra disuguali». L'esito è simile a quello di chi pensa, in economia, a «libera volpe in libero pollaio». Che libertà godono i migranti che partono da territori in guerra, devastati dalla fame, soggetti alla corruzione, schiacciati dalle conseguenze dei cambiamenti climatici, martoriati da violenze inaudite? Ogni scelta è situata.

Chiedere a livello mondiale di garantire la libertà di scelta significa lavorare sulle precon-

dizioni, mettere in campo una seria cooperazione internazionale, rimuovere le cause di ingiustizie e sofferenze che obbligano le persone a lasciare la propria casa, i propri affetti, la propria terra e cercare fortuna altrove. Nessuno potrebbe an-

METTERE IN CAMPO UNA SERIA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE, RIMUOVERE LE CAUSE DI INGIUSTIZIE E SOFFERENZE CHE OBBLIGANO LE PERSONE A LASCIARE LA PROPRIA CASA, I PROPRI AFFETTI, LA PROPRIA TERRA E CERCARE FORTUNA ALTROVE

darsene di casa a cuor leggero. Nessuno si inoltrerebbe in avventure così incerte se non si trovasse in una situazione invivibile, senza alcuna prospettiva di futuro. Il messaggio del Papa intende aiutarci a guardare la realtà senza lenti di ingrandimento ideologiche. In controtendenza rispetto a chi semplifica, colpevolizzando i poveri.

Il dilemma se partire o rimanere porta l'attenzione su cosa significhi abitare la terra. È occupare uno spazio o vivere una relazione? Nel primo caso avremmo sempre risposte di chiusura, sospetto, indifferenza, distanza. Occupare un territorio esprime un'appropriazione che può diventare sottrazione se l'altro entra nel luogo che uno pensa esclusivo per sé, prolun-





gamento del proprio io. Tuttavia, abitare è all'interno di relazioni e assume i connotati di una fraternità tra diversi. Nel mondo degli eguali, nel senso di identici, l'altro non trova spazio. C'è una differenza che ha bisogno di reciproco incontro, disponibilità, accoglienza. È domanda di vita. Il paradigma del buon Samaritano si ripresenta in ogni momento della storia. Tirare dritto nell'indifferenza o fermarsi nella fraternità?

Dalla qualità delle nostre relazioni trova luce la risposta al quesito se sia meglio migrare o restare. La parola è agli ultimi. ••

IL GABBIANO E LA BAMBINA

L'onda leggiadra
lappava la battigia
e tu planavi
con la tua ala grigia.
Poi ti levasti
sul mare marezzato
E gridasti, quasi impazzito.
Sull'acqua azzurra
un barcone travolto
e solo un piccolo volto,
quello di una bambina,
bella, innocente.
Nella sua manina
un pupazzo, un niente.
Si levò forte il pianto del gabbiano
Chiedeva aiuto, ma invano.

Maria Pistorio

